

La polemica Ma Leoluca Orlando difende l' attrice.

"La mentalità mafiosa resiste" Bufera sulla top model Riccobono

EVA Riccobono attacca «i palermitani che vanno alla ricerca delle raccomandazioni», spaccando il mondo della politica e del web. A fare scoppiare la polemica, l' intervista rilasciata a Vanity fair dalla modella palermitana - e attualmente madrina del Festival del cinema di Venezia - che parlando del capoluogo siciliano, dove è nata nel 1983, ha detto: «Vado una volta al mese a Palermo per ricaricarmi, ma alcune cose dei palermitani non mi piacciono, come la mentalità mafiosa. Detesto quelli che si lamentano sempre e che vogliono la raccomandazione e soprattutto il familismo e i soprusi». Parole che hanno viaggiato in un istante sui social network, dividendo gli oltre 73 mila e 700 follower che la modella ha su Twitter. «Eva ha evidenziato una verità nascosta», dicono alcuni. Altri la definiscono «qualunquista».

Anche in fronte della politica resta spaccato. A difendere la modella - che a luglio era tra le ospiti del Pride 2013 - il sindaco di Palermo Leoluca Orlando: «Quello di cui parla Eva Riccobono si chiama cultura all' appartenenza. Non ha sbagliato l' analisi, ma il problema è la terapia». Irritata invece Simona Vicari, che si lancia in un parallelismo tra Eva Riccobono a Carla Bruni nella trasmissione online KlausCondicio di Klaus Davi: «Mi ricorda la ex première dame - dice il sottosegretario allo Sviluppo economico - che dichiarò che l' Italia fa schifo». Su KlausCondicio va giù duro anche la presidente della Commissione antimafia europea Sonia Alfano: «Dire che a Palermo domini la mentalità mafiosa è segno di ignoranza e superficialità». La Riccobono ha replicato su Twitter: «Gentile Sonia Alfano, constato con rammarico che ha inventato la mia risposta, non ho mai detto che a Palermo domina la mentalità mafiosa ma che detesto quella mentalità». Interviene anche il presidente dell' Ars, Giovanni Ardiszone: «Siamo ai soliti luoghi comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Eva parla di «mentalità mafiosa» e fa arrabbiare i politici siciliani

non è facile scivolare sulla moquette del tappeto rosso, ma Eva Riccobono (nella foto) sa come si fa. Colpa di Vanity Fair, dove la madrina di Venezia 70, da palermitana, dice quello che non le piace dei suoi concittadini, «come la mentalità mafiosa; vado una volta al mese a Palermo per ricaricarmi, ma detesto quelli che si lamentano sempre e che vogliono la raccomandazione e soprattutto il familismo e i soprusi». Un tanto al chilo, generalizzazione che colpisce sul vivo sia chi non è fatto così sia chi rappresenta la città come il presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana Giovanni Ardizzone che parla di luogo comune, o come il sindaco Leoluca Orlando che allarga il ragionamento alla cultura dell'appartenenza, «quella logica per cui non chiedi a qualcuno cosa sa fare. Prima era un vizio tipicamente siciliano, adesso è diventato cultura nazionale». Lezione non richiesta per le prossime interviste di Eva Riccobono: la generalizzazione la faccia su scala nazionale, così non si lamenta nessuno. Renato Franco © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Spettacoli

Le bolle di sapone
Il tormentone delle bolle di sapone invade il palcoscenico. Ma c'è un guaio: un attore con un'attesa di un'ora per un'uscita che non ha mai fatto il suo debutto. Come il caso di un attore che non ha mai fatto il suo debutto. Come il caso di un attore che non ha mai fatto il suo debutto.

Delude L'intrepido di Amelio «Non capite, è una favola»
Imille mestieri di un disoccupato. Albanese: inno alla dignità

Eva parla di «mentalità mafiosa» e fa arrabbiare i politici siciliani
Non è facile scivolare sulla moquette del tappeto rosso, ma Eva Riccobono sa come si fa. Colpa di Vanity Fair, dove la madrina di Venezia 70, da palermitana, dice quello che non le piace dei suoi concittadini, «come la mentalità mafiosa; vado una volta al mese a Palermo per ricaricarmi, ma detesto quelli che si lamentano sempre e che vogliono la raccomandazione e soprattutto il familismo e i soprusi». Un tanto al chilo, generalizzazione che colpisce sul vivo sia chi non è fatto così sia chi rappresenta la città come il presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana Giovanni Ardizzone che parla di luogo comune, o come il sindaco Leoluca Orlando che allarga il ragionamento alla cultura dell'appartenenza, «quella logica per cui non chiedi a qualcuno cosa sa fare. Prima era un vizio tipicamente siciliano, adesso è diventato cultura nazionale». Lezione non richiesta per le prossime interviste di Eva Riccobono: la generalizzazione la faccia su scala nazionale, così non si lamenta nessuno.

BEATRICE MASINI
Il primo romanzo di una grande autrice per ragazzi
TENTATIVI di BOTANICA degli AFFETTI
"In questo romanzo c'è la grandiosità, magica, capacità che ha Beatrice Masini di parlare ai bambini."
ALESSANDRA BOTTI su *la Repubblica*

Wikipedia
Turco al via con il film su Assange

Renato Franco
IN LIBRERIA E IN SHOP

PRIMA EDIZIONE
PRIMA CAMPANELLO
SELEZIONE GIURIA DEI LETTERATI

Renato Franco

i soldi della sicilia UNA SOLA GRADUATORIA DEI DOCENTI ELEZIONI NELLE SCUOLE: «INCARICHI ANNUALI, COME AI PROFESSORI»

Crocetta: elimino gli enti di formazione

O Il presidente: «Corsi gestiti da un'agenzia regionale unica». Previsto un taglio del 40% delle spese nel settore.

Bacchettata di Crocetta al Pd sulle richieste di rimpasto: «Mi dica quali assessori vorrebbe sostituire ma sappia che non ne avrà di più. Anche perché ci so Giacinto Pipitone... «Non possiamo permetterci tutti questi enti. Quello che è successo è davvero troppo, adesso devono scomparire. E la formazione professionale dovrà costare almeno il 40% in meno, solo i lavoratori non perderanno niente anche se cambierà il loro impiego»: Rosario Crocetta interrompe le vacanze e al telefono detta la linea per una riforma dei corsi che oggi costano quasi 300 milioni e impiegano circa 10 mila lavoratori.

Il caso della Lal, ente espulso dal sistema della formazione pubblica per non aver pagato ai lavoratori malgrado un finanziamento regionale, ha fatto esplodere la polveriera. E Crocetta parte proprio dall'ente in passato di proprietà della Cisl e oggi vicino alla corrente ex margheritina del Pd: «Hanno fatto sparire 20 milioni. Fino a quando non chiariranno come li hanno spesi con lo Ial non possiamo più avere a che fare. E comunque i dossier su questo ente sono già stati chiesti dalla Procura, secondo me ci sono gli estremi per parlare di reato». Lo Ial ha contestato questa versione e fa sapere di avere un accordo con i sindacati che avrebbe permesso di pagare gli stipendi entro fine anno: «Ma se hanno i soldi, perché devono aspettare quattro mesi?»

» è la replica, gelida, di Crocetta.

Come l'assessorato guidato da Nelli Scilabra ha allargato ad altri 42 enti l'indagine, anche Crocetta amplia il campo dell'intervento del governo: «In passato siamo sempre stati fermati quando abbiamo provato a fare la riforma della formazione. Ora invece andremo avanti e presenteremo il provvedimento all'interno di una grande legge sullo sviluppo che anticiperà la Finanziaria». E la filosofia di fondo del piano di Crocetta è che «questa formazione non ha più ragione di esistere. Altri enti sono nella stessa condizione dello Ial. E allora il primo passo sarà chiuderli e separare nettamente il destino dei lavoratori da quello degli enti».

Crocetta precisa che «manterremo gli impegni presi per finanziare i corsi quest'anno. Mapoi daremo

I SOLDI DELLA SICILIA
UNA SOLA GRADUATORIA DEI DOCENTI E LEZIONI NELLE SCUOLE: «INCARICHI ANNUALI, COME AI PROFESSORI»

Crocetta: elimino gli enti di formazione

Il presidente: «Corsi gestiti da un'agenzia regionale unica». Previsto un taglio del 40% delle spese nel settore

LETTERA AI PARLAMENTI. Replica alla richiesta di finanziamenti Scilabra: «Soldi al Pd, ma soltanto per i giovani»

ENERGIA. «Esamineremo le domande per evitare condanne del Tan»

Stancheris: le società sportive avranno i finanziamenti

Marino frena l'edilco: limiti all'apertura di nuovi impianti

vita a un nuovo sistema.

Non ci saranno più gli enti a gestire i corsi. Ci sarà una regia regionale, penso a un'agenzia che si occuperà di programmare i corsi e di gestire il personale». Equi sta la vera novità del piano di Crocetta: «Questa agenzia farà una graduatoria di tutti i docenti della formazione che poi verranno chiamati al lavoro come accade per i docenti della scuola, ogni volta che si libera una cattedra. Si lavorerà dove c'è posto e con incarichi annuali e questi elenchi potranno essere aggiornati di continuo dando spazio anche ai neolaureati». E visto che gli enti non ci saranno, e così le loro sedi storiche, «i corsi faremo nei locali delle scuole». Crocetta immagina di dar vita a nuovi corsi «su energie alternative, turismo e agricoltura. Corsi che costeranno il 40% in meno e saranno collegati al mondo delle imprese di settore». Fin qui il piano per il futuro.

Ma Crocetta non nasconde che dalla formazione sta nascendo anche il suo ennesimo braccio di ferro col Pd: «Sulla formazione il Pd non ha una posizione chiara. La prossima settimana incontrerò i vertici del partito. Mi hanno chiesto il rimpasto e io ho risposto che attendo da loro una valutazione sugli assessori del Pd. Ricordo che sono in quota Pd Bianchi, Lo Bello, Bartolotta e Scilabra e perfino la nomina della Borsellino è stata concordata con il Pd. Mi dicano quali assessori vorrebbero sostituire ma sappiano che non ne avrannodi più. Anche perchè ci sono anche gli altri alleati...».

Sul fronte dell'indagine amministrativa sugli enti della formazione, ieri si è appreso che almeno due dei 43 finiti sotto esami per dubbi sulla gestione dei fondi sarebbero invece in regola: è il caso del Centro Studi Ibleo e del Logos di Comiso che dopo uno scambio di documenti con la Regione - secondo quanto riferito ieri dai titolari degli enti - hanno chiarito di essere in regola con i pagamenti ai lavoratori.

Gli sprechi.

Formazione, rivoluzione in vista Crocetta vuole abolire gli enti

Maggioranza in pressing per il rimpasto prima della Finanziaria.

VOLTARE pagina. Crocetta ha deciso: bisogna «andare oltre il sistema degli enti». Portare avanti una riforma che riveda le vecchie norme del '76 e cancelli l'affidamento della formazione professionale ai centri privati. Un colpo di spugna sull'assetto che, negli ultimi anni, ha visto il settore trasformarsi in un territorio di caccia per la politica, fra sprechi e inchieste giudiziarie. Abolire gli enti, sì. È questo il percorso che intende seguire il governatore, facendo salve la funzione (ovvero lo svolgimento dei corsi) e il personale. Un'ulteriore accelerazione, da parte del presidente, all'indomani della revoca dell'accreditamento allo Ial e dello scontro con il Pd proprio sul tema degli interessi e del controllo politico degli enti.

Abolire gli enti. Che oggi sono oltre 250 e gravano sulle casse pubbliche per altrettanti milioni di euro. Abolirli o perlomeno renderli marginali, non più il centro di un sistema sul quale ormai anche l'Europa - che eroga i fondi - indaga. Ma come giungere a quest'obiettivo non è ancora stabilito. L'ipotesi più concreta è quella dell'istituzione di un'agenzia formativa che assorba i dipendenti. Non tutti (poco meno di ottomila) ma quelli che residueranno dopo i pensionamenti.

Il rischio è quello di creare un nuovo carrozzone. E ciò che il governo vuole evitare è il trasferimento del personale nei ranghi della Regione. La riforma, insomma, è ancora allo studio ma ormai Crocetta è determinato a portare avanti questo progetto. E farlo già nei prossimi mesi. Malgrado la prudenza del suo assessore, Nelli Scilabra: «Siamo in una fase, come dire, work in progress». Il modello della riforma, con tutti i correttivi del caso, potrebbe essere il Ciapi di Priolo, dove l'amministrazione conta di trasferire i dipendenti dello Ial e (forse) di altri enti. Ma resta il no-do dei contratti da applicare, nella generale preoccupazione dei sindacati. Il settore è sempre più una polveriera, con altri 43 enti a rischio di revoca dell'accreditamento e mentre si annunciano ispezioni a tappeto negli enti da parte della Guardia di finanza.

Il Pd ora tace, in attesa che Crocetta dica sì o no al rimpasto, in un clima di sempre maggiore pressione da parte della maggioranza: anche Articolo 4, la formazione di Leanza, chiede modifiche della giunta. E



La Repubblica (ed. Palermo)

<-- Segue

Assemblea regionale siciliana

insieme, queste due forze politiche, contano 25 deputati. Difficile rinunciare alla vigilia di una sessione di lavoro all' Ars che prevede l' esame di Finanziaria, bilancio, legge sui liberi consorzi.

Oggi, intanto, gli assessori di Crocetta tornano a incontrarsi a Palazzo d' Orleans: assente il presidente, ancora in vacanza, a fare da capoclasse sarà il responsabile dell' Economia Luca Bianchi. Sul tavolo un maxi provvedimento sullo sviluppo che dovrebbe tenere dentro misure come il credito d' imposta e la semplificazione amministrativa. La Cisl chiede al governo regionale di aprire subito il confronto, anche in previsione della finanziaria, su una «strategia per l' occupazione e lo sviluppo». Ma il sindacato, che ieri ha riunito l' esecutivo, è pronto a scavalcare Palazzo d' Orleans: «Se il dialogo con le parti sociali non partirà, chiederemo ai gruppi parlamentari all' Ars, direttamente, il confronto sulle politiche per fronteggiare le emergenze e avviare la crescita sociale edell' economia».© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMANUELE LAURIA

I NODI DELLA REGIONE L' ASSESSORATO AL LAVORO CONVOCA LE COMPAGNIE ASSICURATIVE: SERVE UNA POLIZZA PER USARE I FONDI.

Assunzioni in Sicilia, imprese in rivolta

e Le banche non concedono le fidejussioni: si blocca il credito d' imposta. La Regione: faremo noi da garanti

All' assessorato al Lavoro confermano che è scattato l' allarme rosso: «L' obbligo di chiedere la fideiussione - spiega la dirigente Anna Rosa Corsello - ci è stato suggerito dalla Corte dei Conti».

Giacinto Pipitone ...Le assunzioni sono state fatte, i soldi per gli incentivi alle aziende sono pronti ma il credito di imposta non decolla. Anzi, rischia di essere bloccato e scatena la rivolta delle imprese. Gli intoppi burocratici fanno inciampare l' investimento dei fondi europei e artigiani e Pmi alzano la voce.

Il bando per il credito di imposta risale a due anni fa. La Regione ha stanziato 65 milioni prevedendo di sgrovare del 50% il costo delle assunzioni (stipendi e contributi) che le imprese hanno fatto fino alla metà del 2012. «Si tratta di assunzioni a tempo indeterminato - spiega Mario Filippello, segretario della Cna e alla Regione sono già arrivate 1147 domande di accesso al credito di imposta da parte di altrettante aziende che hanno attivato circa 5 mila posti». Le aziende già dal prossimo mese avrebbero dovuto computare dalle tasse da versare allo Stato il costo della metà di queste assunzioni: all' erario poi le somme sarebbero state compensate dalla Regione grazie a finanziamenti europei.

Il termine per presentare la documentazione che certifica il diritto al credito di imposta scade il prossimo 22 settembre ma le imprese hanno già anticipato che «tutto finirà in un grande bluff».

Perché-aggiunge Filippello- l' assessorato al Lavoro ha chiesto di allegare alla documentazione una fidejussione bancaria o assicurativa che appena 3 aziende su 1.147 sono riuscite ad avere». La fidejussione serve a garantire che nel caso di truffe sulle assunzioni - se l' Ue non rimborsa i finanziamenti, la Regione si può rivalere sulla banca. E poichè i tempi di certificazione di Bruxelles sono lunghi, anche l' assicurazione ha tempi dilatati che ne allungano il rischio e il costo. «Per questo motivo - sintetizza Filippello - nessun istituto ha voluto garantire gli investimenti attivati».

All' assessorato al Lavoro confermano che è scattato l' allarme rosso: «L' obbligo di chiedere la fidejussione - spiega la dirigente Anna Rosa Corsello - ci è stato suggerito dalla Corte dei Conti per uniformarci a un analogo provvedimento dello Stato. In effetti sta creando gravi problemi alle imprese. E

6 Fatti & Notizie

I NODI DELLA REGIONE
L'ASSESSORATO AL LAVORO CONVOCA LE COMPAGNIE ASSICURATIVE: SERVE UNA POLIZZA PER USARE I FONDI

Assunzioni in Sicilia, imprese in rivolta

Le banche non concedono le fideiussioni: si blocca il credito d'imposta. La Regione: faremo noi da garanti

LA DIRIGENTE SONO PRONTI 45 MILIONI DI EURO, MA RESTANO FERMI

Anna Rosa Corsello, ex assessora regionale all'Assessorato al Lavoro, è stata convocata dal presidente della Regione, Leoluca Orlando, per discutere con i dirigenti delle imprese e delle banche le modalità di attuazione del credito di imposta. Corsello, che ha lavorato per anni alla guida della Regione, ha spiegato che il problema è di natura burocratica e che la Regione è pronta a farsi carico delle assunzioni. «Le banche non concedono le fideiussioni, il che blocca il credito di imposta», ha detto. «La Regione ha stanziato 65 milioni per il credito di imposta, ma le imprese non riescono a ottenere i soldi perché non riescono a ottenere le fideiussioni dalle banche».

LA PROTESTA. L'assessore Vancheri: il Fondo per il commercio copre tutte le richieste presentate

Confermocomerco: ripartire meglio i finanziamenti per le imprese

Il Fondo per il commercio copre tutte le richieste presentate, ma i finanziamenti non vengono distribuiti in modo equo. Confermocomerco, l'associazione delle imprese, ha chiesto che i finanziamenti siano distribuiti in modo equo e che le imprese possano accedere ai fondi più facilmente.

Superbucria, l'Avvocatura dello Stato: nomine regolari

Le nomine regolari delle posizioni vacanti in alcune strutture della Regione sono state bloccate dalla Corte dei Conti. L'Avvocatura dello Stato ha chiesto che le nomine siano regolari e che le posizioni vacanti siano coperte in modo tempestivo.

AVVISI PROFESSIONALI SANITARI

REUMATOLOGIA
Dott.ssa Monica Spataro
Via Ciro Rossa, 33 Palermo - 091 518177
Tel. 091 518177 - Fax 091 518177

LEGGE DI STABILITÀ
Da Conferindustria solidarietà apra un confronto sull'occupazione

EDICIZIA
Confermaggiato: «Pagare il 10% all'inizio dei lavori»

FONDI UE
Maggiori dove sono finiti i 15 milioni per giovani?

Assemblea regionale siciliana

per questo motivo stiamo pensando di posticipare la scadenza del 22 settembre e nel frattempo provare a trovare una soluzione». Ma poichè, aggiunge la Corsello, non si può rinunciare alla fidejussione il tentativo della Regione è quello di fare a sua volta da garante: «Stiamo convocando i broker assicurativi chiedendo di trovare una polizza standard o comunque un prodotto che possa essere utilizzato dalle nostre imprese per ottenere questi fondi. Abbiamo pronti 45 milioni che non possiamo erogare se non arrivano le fidejussioni».

I tempi finiranno per allungarsi e Filippello teme che si replichi un copione già visto all' assessorato alle Attività produttive «dove da quattro anni non si riesce ad assegnare finanziamenti per ampliamenti di aziende proprio perchè alle imprese già entrate in graduatoria viene chiesta una fidejussione che nessuna riesce a ottenere».

Nel clima di rivolta contro la Regione, che coinvolge anche Confcommercio per i fondi stornati agli alluvionati, prova a inserirsi anche il Pdl. Il vicepresidente dell' Ars, Salvo Pogliese, ha presentato una interrogazione in cui denuncia che «non è mai stata attivata la legge che permetterebbe alle nuove imprese femminili e giovanili di essere esenti dall' Irap per i primi 5 anni». In questo caso manca l' ultimo via libera del governo nazionale e Pogliese lamenta il fatto che da Palazzo d' Orleans non si sia ancora andati in pressing su Roma.

Stancheris: le società sportive avranno i finanziamenti

La Regione assicura che per il 2013 le società sportive «non resteranno a bocca asciutta» e che ad «una soluzione temporanea» che sarà varata a breve seguirà «un percorso ad hoc» per la suddivisione dei contributi previsti. Lo ha detto l'assessore regionale al Turismo, Sport e Spettacolo, Michela Stancheris, dopo il grido d'allarme lanciato dal Coniregionale sui «probabili zero contributi» per le oltre 5 mila società isolane inserite nell'ex Tabella H. «Siamo giunti - ha spiegato la Stancheris - a una soluzione temporanea che consentirà di ribadire i fondi destinati allo sport che erano rimasti bloccati dall'impugnativa del Commissario dello Stato». Se tutto andrà come spera Giovanni Caramazza, presidente del Coni Sicilia, allo sport dovrebbero quindi andare 4,5 milioni di euro. «Nei prossimi giorni - ha proseguito l'assessore - verrà pubblicato un avviso speciale sullo sport, che stabilirà il quadro di regole con cui verranno gestite le istanze». Quest'ultima iniziativa è «la prova dell'attenzione particolare che il Governo pone su questo tema. Il mio dipartimento - ha sottolineato l'assessore - gestirà in tempi celeri e con regole chiare la disamina delle istanze che saranno oltretutto vagliate da una commissione interna».

Riconoscendone il Coni «l'interlocutore più autorevole», si dice anche «convintissima dell'esigenza di approvare una legge quadro sullo sport» e «urge concordare un metodo nuovo per evitare finanziamenti a pioggia. A partire dal bilancio 2014 lo sport avrà un percorso ad hoc, manonitendo spazzare in più capitoli di spesa i finanziamenti» perché «rappresenterebbe l'ennesima frammentazione di risorse e quindi di inefficienza». Soddisfatto delle risposte ricevute Caramazza: «Una soluzione tampone e una legge quadro erano proprio le nostre richieste».

Fatti & Notizie 7

I SOLDI DELLA SICILIA
UNA SOLA GRADUATORIA DEI DOCENTI E LEZIONI NELLE SCUOLE: «I CARICHI ANNUALI, COME AI PROFESSORI»

Crocetta: elimino gli enti di formazione

Il presidente: «Corsi gestiti da un'agenzia regionale unica». Previsto un taglio del 40% delle spese nel settore

Una proposta dell'Assessorato regionale alla Formazione dei lavoratori del settore

LETTERA AI PARTITI. Replica alla richiesta di finanziamenti Scilabra: «Soldi al Pd, ma soltanto per i giovani»

Il presidente della Regione Siciliana, Nello Scilabra, ha risposto ai partiti che gli hanno chiesto di finanziare i corsi di formazione per i giovani. Scilabra ha risposto che i soldi andranno destinati solo ai giovani, e che il finanziamento sarà di 4,5 milioni di euro. Ha anche detto che i corsi saranno gestiti da un'agenzia regionale unica.

EX TABELLA H. L'assessore risponde ai Coni: presto un bando speciale

Stancheris: le società sportive avranno i finanziamenti

MARINO Frena l'elico: limiti all'apertura di nuovi impianti

ENERGIA. «Esamineremo le domande per evitare condanne del Tar»

Gazzetta del Sud (ed. Catania-Ragusa-Siracusa)

Assessorati regionali

POZZALLO Ispezione dell' assessore regionale alla sanità.

Il centro di accoglienza "promosso" dalla Borsellino

Il prefetto Vardè: «È un giusto riconoscimento»

L' assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino ha eseguito un' ispezione ieri mattina nel centro di prima accoglienza dove si trovano 191 migranti. Ha avuto parole di elogio per il "modello Ragusa", evidenziando come il lavoro di Prefettura, forze dell' ordine e volontari della Protezione Civile sia da additare per efficienza e abnegazione.

La Borsellino ha avuto modo anche di constatare le condizioni igienico-sanitarie del sito dopo il caso di meningite che è stato riscontrato nei mesi scorsi. Il giudizio della Borsellino è stato estraneamente positivo. «Il centro - ha detto l' assessore - è un esempio per altri centri di accoglienza dell' isola. Non ho riscontrato alcun problema, segno che a Pozzallo si lavora tanto e si lavora anche bene».

Con la Borsellino, anche il capo missione di Medici Senza Frontiere Silvia Garelli e il prefetto Annunziato Vardè. La visita aveva come obiettivo quello di un primo incontro di conoscenza e per offrire, inoltre, la disponibilità dell' organizzazione medico-umanitaria a fornire il proprio supporto per rispondere a nuovi bisogni o qualora si dovessero verificare massicci afflussi di persone in fuga dalla Siria che approdano sulla costa siciliana. La Garelli ha ricordato che l' organizzazione Medici Senza Frontiere è già operativa in altri Centri (Cie e Cara) in Sicilia, Calabria e Lazio dove fornisce il proprio supporto tecnico in ambito strettamente medico, focalizzandosi sulla prevenzione e il monitoraggio di malattie infettive, all' interno di un accordo più ampio con il Ministero degli Interni, mettendo altresì a disposizione la propria competenza medica ed esperienza maturata nei paesi di origine degli immigrati (come la Somalia, l' Afghanistan, la Libia o la Siria) e paesi di transito (come l' Italia, la Grecia e la Turchia). Il prefetto Vardè ha avuto modo di interloquire con la Borsellino discutendo della gestione della struttura, ricordando come l' eccezionale afflusso di migranti non abbia trovato impreparati chi ha avuto in gestione le sorti del Centro. «Le parole della Borsellino - ha detto Vardè - sono il giusto plauso all' ottimo lavoro che hanno profuso tutti i principali protagonisti, dalle forze dell' ordine ai volontari della Protezione Civile, nessuno escluso. Il problema principale, ad oggi, è il mancato trasferimento dei minori non accompagnati, alcuni dei quali confermo che sono dentro l' ex Dogana da due mesi. Per i minori, il trasferimento sarà attuato in tempi celeri».

26

Giornali 5 Settembre 2013 Gazzetta del Sud

Ragusa - Provincia

MODICA Il sindaco di Ragusa definisce "fuori luogo" le pretese del suo collega

Costi di gestione del tribunale

Piccitto risponde picche ad Abbate

«L'accorpamento degli uffici è frutto di una legge non di nostre decisioni»

Costi di gestione del tribunale
Il sindaco di Ragusa, Giuseppe Piccitto, ha risposto con durezza alle pretese del sindaco di Modica, Giuseppe Abbate, che ha chiesto il rimborso dei costi di gestione del tribunale di Ragusa. Piccitto ha dichiarato: «L'accorpamento degli uffici è frutto di una legge non di nostre decisioni».

POZZALLO Ispezione dell'assessore regionale alla sanità
Il centro di accoglienza "promosso" dalla Borsellino
Il prefetto Vardè: «È un giusto riconoscimento»

Collegio Turiddu
Il collegio turiddu di Pozzallo ha ottenuto il riconoscimento di centro di accoglienza per i migranti. Il prefetto Vardè ha espresso il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dal collegio.

SCICLI Intenuto dai carabinieri su delega dei magistrati della Dda
Acquisti in Municipio atti riguardanti il servizio di raccolta dei rifiuti

MODICA In contrada Scardacucco
Svalfagia abitazione
20 mila euro il bottino

In breve
C'è un'esplosione di violenza in contrada Scardacucco. I carabinieri hanno sequestrato un'abitazione e un bottino di 20 mila euro.

Agenda telefonica cittadina
Elenco dei numeri di telefono per i servizi cittadini di Ragusa.

Gazzetta del Sud (ed. Catania-Ragusa- Siracusa)

<-- Segue

Martedì è stato l' esponente di Sel Erasmo ~~Assessorato regionale~~ visita alla struttura. «Ogni anno - ha detto - a giugno bisogna predisporre delle strutture improvvisate sotto il regime dell' emergenza, mentre la questione è ormai da tempo strutturale. In merito a queste situazioni, nei prossimi giorni presenterò una interrogazione al ministro Alfano».i.

Calogero Castaldo

Pdl a un passo dalla crisi Ma per la scelta si aspetta la Giunta di lunedì

Tensione sul calendario in Senato, si deciderà il 9 Voci di rottura immediata. Franceschini: basta minacce Schifani «Non siamo pronti alla crisi, tutto dipende dal comportamento degli altri partiti» I calcoli Nel centrodestra calcoli e timori: mancherebbero 5-7 senatori per una maggioranza alternativa.

ROMA - Nel braccio di ferro che ormai ogni giorno si tiene nel Pdl tra chi vuole rompere al più presto e chi suggerisce debba essere il Pd a staccare la spina, ieri hanno prevalso i secondi. E così l'ufficio di presidenza del Popolo della libertà, che secondo alcuni si sarebbe dovuto tenere domani per aprire ufficialmente la crisi facendo dimettere i ministri, è stato rimandato alla prossima settimana. «Si terrà dopo il 9 settembre», rivela un ministro.

Cioè dopo che l'avvio dei lavori nella giunta per le Elezioni del Senato avrà fatto capire l'orientamento sulla decadenza di Silvio Berlusconi. Ieri infatti, nella riunione della presidenza della stessa giunta, non si è trovato un accordo sul calendario e tutte le decisioni sui tempi sono rinviate a lunedì prossimo, dopo il discorso del relatore Andrea Augello.

Lo slittamento dell'ufficio di presidenza del Pdl è arrivato al termine di una giornata convulsa, segnata da una girandola di incontri riservati tra esponenti di punta del Pdl e il segretario Angelino Alfano allo scopo di non fare precipitare una situazione assai delicata, dopo i venti di guerra del giorno precedente.

In mattinata Dario Franceschini invita esplicitamente il Pdl a mettere fine alle minacce di crisi di governo perché «danneggiano il peso e l'immagine dell'Italia». Un' accusa, quella del ministro per i Rapporti con il Parlamento, contro la quale si scagliano il collega di governo, Maurizio Lupi, e il capogruppo in Senato, Renato Schifani. «Non c'è alcuna minaccia da parte nostra - puntualizza Lupi - i dubbi sulla costituzionalità della legge Severino, pur avendola votata, possono esserci e sono legittimi». Molto argomentata la reazione di Schifani. «Non siamo pronti a nessuna crisi di governo, naturalmente tutto dipende dal comportamento degli altri partiti, non dal nostro la cui posizione è sempre chiara», sostiene l'ex presidente del Senato. Il quale poi aggiunge che «riflettere sulla costituzionalità della legge Severino è un obbligo per chi crede nella democrazia e nel rispetto del diritto, tanto più quando un ministro tecnico autorevole come la Cancellieri, responsabile del dicastero della Giustizia, dichiara che

Primo Piano

Il caso Berlusconi Il Pdl

Pdl a un passo dalla crisi Ma per la scelta si aspetta la Giunta di lunedì

Tensione sul calendario in Senato, si deciderà il 9 Voci di rottura immediata. Franceschini: basta minacce

La vicenda
Il Pdl è a un passo dalla crisi di governo. Ma per la scelta si aspetta la giunta di lunedì. La tensione sul calendario in Senato è alta. Franceschini: basta minacce. Schifani: non siamo pronti alla crisi. Lupi: tutto dipende dal comportamento degli altri partiti.

La sentenza
La sentenza della Corte di Cassazione ha condannato Silvio Berlusconi a quattro anni e due mesi di reclusione per aver fatto il ministro per il Mezzogiorno senza averne il mandato del Parlamento. La sentenza è stata pronunciata il 2 settembre.

Il dibattito
Il nodo agibilità e lo «schema» di Violante.

I calcoli
Non contavamo calcoli: il Pdl è a un passo dalla crisi di governo. Mancano 5-7 senatori per una maggioranza alternativa.

Le strategie
Ancora lontano l'accordo sull'agenda dei lavori. La pdl Casella: mi visto tanta fretta. Casson: bisogna votare, punto.

Urla e prudenza, ansia e trattative

L'incognita dei tempi per documentarsi

Gli schieramenti

La politica
Il Pdl è a un passo dalla crisi di governo. Ma per la scelta si aspetta la giunta di lunedì. La tensione sul calendario in Senato è alta. Franceschini: basta minacce. Schifani: non siamo pronti alla crisi. Lupi: tutto dipende dal comportamento degli altri partiti.

La politica
Il Pdl è a un passo dalla crisi di governo. Ma per la scelta si aspetta la giunta di lunedì. La tensione sul calendario in Senato è alta. Franceschini: basta minacce. Schifani: non siamo pronti alla crisi. Lupi: tutto dipende dal comportamento degli altri partiti.

non si può non tenere conto dei pareri di prestigiosi giuristi di grande competenza e non sospettabili di partigianeria». Insomma, auspica Schifani, «ci auguriamo che gli esponenti del Pd non facciano prevalere la logica del pregiudizio e non si chiudano in una infruttuosa e pericolosa sordità».

Ma a lui (e a tutto il Popolo della libertà) risponde il segretario Guglielmo Epifani, rilanciando la tesi del ministro Franceschini. «Ancora una volta - sottolinea Epifani - il Pdl usa toni minacciosi che poi diventano minacce al Paese. Il Pd conferma la sua risposta. In giunta si devono ascoltare tutte le voci e decidere. Ma la decisione va presa su un dato fondamentale e cioè che la legge va applicata e non c'è nessun cittadino che sia al di sopra della legge. E noi vogliamo fare rispettare lo stato di diritto».

Questa schermaglia avviene mentre il Pdl continua a essere percorso da tensioni su come agire per realizzare al meglio la difesa di Berlusconi. Discussioni che si intrecciano con le voci di possibili defezioni da parte di alcuni senatori pronti ad appoggiare un eventuale Letta bis, qualora il partito decidesse di uscire dal governo di larghe intese.

Ebbene, per smentire questo brusio, ieri si è tenuta una riunione del gruppo a Palazzo Madama, il cui risultato è andato ben oltre lo scopo per cui era stata convocata. Ufficialmente si è voluto smentire che possano esserci senatori pronti a cambiare casacca. Non ci saranno traditori assicura il capogruppo Schifani accusando certa stampa di puntare a dividerci, «il Pdl è compatto e per questo abbiamo manifestato grande solidarietà a quanti sono stati indicati come traditori. Il partito è unito ed è pronto a qualunque tipo di battaglia».

In realtà, nelle due ore di dibattito, al quale non ha preso parte Denis Verdini, si è parlato anche d'altro. Lucio Tarquinio, a lungo applaudito, secondo numerose testimonianze, avrebbe criticato senza mai citarla esplicitamente Daniela Santanchè, seguito poi da Alessandra Mussolini e da altri. Non solo. Si sono anche esaminati con toni assai preoccupati i rischi dell'apertura di una crisi di governo. Ben difficilmente, è stato osservato, porterebbe al voto perché, in base ad alcuni calcoli che circolano, mancherebbero soltanto tra i 5 e 7 senatori per raggiungere una maggioranza senza il Pdl.

Lorenzo Fuccaro Lorenzo_Fuccaro © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lorenzo Fuccaro

Nuova maggioranza a portata di mano Ma ora il Pd ha paura della svolta

Per i bersaniani un governo «raffazzonato» aiuterebbe il sindaco Renzi. I renziani sperano nel voto a marzo. Le ipotesi di mediazione con il premier.

ROMA - «Ma chi se ne importa delle regole del Congresso, tanto ci toccherà fare le primarie per il candidato premier»: Davide Zoggia scherza ma non troppo. Il Pd si prepara all'eventualità di una crisi, anche se il tam tam berlusconiano, ieri, innestava la retromarcia. E l'ipotesi di un autorevole esponente del centrodestra sembrava prendere sempre più piede: «I ministri e i parlamentari del Pdl, dopo la decadenza del Cavaliere, presenteranno le loro dimissioni, lo faranno tutti, anche Gaetano Quagliariello e quelli che hanno già detto che sono pronti a un Letta bis, dopodiché Berlusconi li ringrazierà e dirà loro di andare avanti perché un governo come questo non gli capiterà mai».

Ma il problema per il Partito democratico non è tanto Silvio Berlusconi, quanto Giorgio Napolitano.

Che cosa accadrà se di fibrillazione in fibrillazione si scivolerà verso la crisi di governo? Il presidente della Repubblica ha già fatto sapere che se il Pdl farà mancare i voti, lui rinvierà Enrico Letta in Parlamento.

Alla Camera dei deputati il premier ha una possibile maggioranza, grazie al Porcellum. A Palazzo Madama, dopo la nomina dei quattro senatori a vita, occorrono solo sette parlamentari per dare al presidente del Consiglio il viatico per un rinnovato mandato governativo. È ancora il bersaniano Zoggia a commentare questa eventualità: «È chiaro che sarà difficile andare alle elezioni senza avere fatto prima almeno la riforma elettorale e la legge di Stabilità. Ma è altrettanto chiaro che tutto questo per il Partito democratico sarà un problema.

Partecipare a un governo con una maggioranza raffazzonata servirà solo a fare aumentare i consensi di Renzi. Per noi un Letta bis è veramente troppo, troppo difficile, anche se mi rendo conto che potremmo essere costretti a questa eventualità».

Il Partito democratico si dibatte tra i tormenti. Matteo Renzi continua a voler rassicurare tutti: lui non ha intenzione alcuna di far precipitare le cose prima del tempo. Lo ha detto a tutti i maggiori di Largo del Nazareno e lo ha fatto sapere anche al Quirinale. Ma in realtà i renziani hanno già una data per il «game over». È quella del 9 marzo. Sarebbe quello il giorno ideale per votare: prima delle elezioni europee, prima del semestre di presidenza italiana della Ue. Insomma, prima che ci si avvii verso il 2015, perché



per Renzi scavallare quell' anno sarebbe assai duro.

Avrebbe tutto il tempo per logorarsi e farsi logorare, mentre Letta avrebbe il modo di recuperare. È vero, il sindaco dice che il tempo non è un problema, però non è così. Il tempo è tiranno pure per lui.

Tra un anno e mezzo chissà quale sarà lo scenario e chissà quale sarà la legge elettorale. Basterebbe un similproporzionale per stoppare un personaggio come il sindaco di Firenze, che può esistere (e resistere) solo con il bipolarismo. Basterebbe un Porcellum riveduto e corretto per inchiodarlo.

Dunque, il 9 marzo. È una data segnata sull' agenda di molti esponenti del Partito democratico. Non su quella di Enrico Letta, che pure sta cercando di trovare una mediazione con il sindaco di Firenze, perché si rende conto che al Congresso i suoi non possono salire sul carro del perdente. Per questa ragione ha mandato il ministro Franceschini in avanscoperta. Per convincere Renzi a siglare un patto che consenta a lui di governare e lasci nelle mani del sindaco di Firenze il partito.

Per assurdo che possa sembrare, alla fine della festa potrebbero essere i bersaniani gli alleati (involontari) del primo cittadino nel capoluogo fiorentino. L' ex segretario lo dice tutti i giorni agli amici e ai sostenitori: «Stare al governo ci penalizza, non c' è niente da fare. La nostra gente pensa che si fa solo quello che vuole Berlusconi. Di più, il nostro elettorato si chiede: perché se abbiamo il cavallo vincente per fare un governo di centrosinistra, cioè Renzi, stiamo ancora con il Cavaliere?».

Maria Teresa Meli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Maria Teresa Meli

Il retroscena.

Piano di Bersani per bloccare Matteo "Far slittare il congresso al 2014"

Pierluigi conta sull'assemblea nazionale. Il sindaco: non esiste.

ROMA - «Se c'è una crisi politica, cambia completamente lo scacchiere». Pierluigi Bersani non lo dice esplicitamente, ma pensa a un piano per rallentare il congresso democratico. In queste ore l'ex segretario si dichiara del tutto «pessimista» sull'evoluzione della crisi politica, non è un caso se non si butta nella mischia congressuale. È vero che ha mandato avanti i bersaniani di più stretta osservanza a sondare Gianni Cuperlo - e molti hanno già dichiarato di appoggiarlo. Tuttavia le sue perplessità nei confronti di una candidatura che rischia di creare un recinto di ex comunisti, per giunta in minoranza, restano. A Cuperlo ha infatti chiesto di lavorare «per allargare», di non farsi chiudere in una deriva identitaria.

Però per bloccare Matteo Renzi, che potrebbe fare cappotto nel partito, l'ex leader è convinto serva prendere tempo; avere la saggezza di aspettare cosa accade, stare a vedere fino al 2014.

«Spostare il congresso? Non esiste, ci provino neppure».

È la reazione del sindaco di Firenze ormai in corsa verso la segreteria. «Traccheggiare, ecco quello che stanno facendo al Nazareno»:

è l'accusa che i renziani muovono a Bersani e a Epifani. Il segretario "traghettatore" ha convocato ieri formalmente l'Assemblea nazionale del 20 settembre e oggi riunisce la prima segreteria post ferie con un ordine del giorno generico: «Ripresa dell'attività politica». «Ma non può esistere ancora tutta questa incertezza sulla data del congresso», si sfoga Debora Serracchiani, renziana che porrà la questione sul tavolo del Nazareno stamani. È convinta, la "governatrice" del Friuli, che la vecchia guardia democratica abbia intenzione di portare il confronto per le lunghe. «Fissiamo il congresso, che è previsto il 7 novembre - dirà oggi Serracchiani -

Se c'è un'accelerazione della crisi, allora rivediamo le cose».

Il ragionamento fatto da Bersani con i suoi collaboratori è tutt'altro: «Se arriva uno sbrego sul governo, e prima o poi arriva, perché il Pdl non ce la fa a reggere questa situazione, allora tutto precipita». A quel punto da mettere in conto ci sono anche i malumori del Pd: l'insofferenza verso le larghe intese oltrepasserebbe il livello di guardia. Scatta qui il "piano" del rinvio. Una partita ingiucata

lentamente penalizza Renzi.

Anche D' Alema e Marini sarebbero tentati dal rinvio. Il «lìder Maximo» a Renzi lo ha sempre suggerito: «Corri per la premiership, lascia stare il partito».

Se il governo è così fragile, se ogni giorno ha la sua pena, potrebbe essere l'evoluzione degli eventi a togliere le castagne dal fuoco agli anti renziani. La prima occasione per rallentare sul congresso sarà l'Assemblea del 20. È proprio lì che si decidono data e regole. Epifani a chi gli chiede coninsistenza del congresso e di quando si farà, ha risposto per l'ennesima volta che il Pd non è una "monocrazia", e che sarà l'Assemblea appunto a prendere le decisioni. Qui Bersani ha ancora la maggioranza, nonostante le defezioni e i cambiamenti di casacca, perché quell'Assemblea fu eletta nel 2009 quando Pierluigi vinse le primarie. Quindi tutto si giocherà il 20. Le regole, ad esempio.

Renzi è convinto che non ci sia nulla da cambiare, al massimo si può rendere permanente quella norma che Bersani volle transitoria e che permise a Renzi di sfidarlo alle primarie, ovvero che il candidato premier del centrosinistra non è automaticamente il segretario del partito. Di un segretario ridotto però a semplice «amministratore» del Pd, Renzi non vuole sentire parlare. Né di una modifica dello Statuto che sganci i segretari regionali dalle primarie nazionali: il futuro leader resterebbe isolato, e magari ostaggio di un apparato che fa man bassa a livello locale. Il "rozzamatore" sta coltivando molto «i territori», ricevendo grandi soddisfazioni. La "costola" emiliana dei bersaniani si sta spostando su un sostegno alla sua candidatura: il segretario regionale Stefano Bonaccini non ha sciolto la riserva ma lo farà tra breve. L'avanzata del "rozzamatore" non s'arresta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIOVANNA CASADIO

Franceschini: "Il Pdl pagherà le conseguenze farà cadere il governo"

"Sbaglia i calcoli chi pensa di andare a votare subito Renzi freddo? Non mi aspetto nulla in cambio"

«Chi facesse cadere il governo ne pagherebbe le conseguenze di fronte al Paese.

E continuare a trasmettere sui media una sensazione di instabilità quotidiana produce già un danno enorme».

Detto questo, Dario Franceschini è convinto che «sbaglia i calcoli chi pensa di far cadere il governo per andare alle urne subito». Il ministro per i Rapporti col Parlamento prova dunque ad affievolire almeno per 48 ore i venti di crisi che hanno accompagnato la partenza del premier per il G20, per non indebolirne l'azione sul piano internazionale. «Si comincia a respirare un clima di maggior fiducia, invece chi agita la crisi è come se volesse ricacciare dentro il tunnel gli italiani che sentono di esser in prossimità dell'uscita».

Se si dimettessero i ministri del Pdl, siete pronti a sostituirli e a chiedere la fiducia per un Letta Bis?

«Se si aprisse una crisi, la scelta sarebbe tutta nelle mani del Capo dello Stato. La nostra volontà è che in un caso sciagurato come questo, tutto comunque dovrà essere trasparente, fatto alla luce del sole e in Parlamento. Insomma, in ogni caso ci dovrà essere un'assunzione di responsabilità individuale di ogni singolo senatore e deputato e delle forze politiche di fronte al Paese».

Lei crede che si possa andare a votare con questa legge elettorale?

«Il Capo dello Stato ha detto parole molto chiare sul fatto che non si possa tornare a votare con questa legge, per di più sottoposta ad un giudizio di costituzionalità che avverrà in dicembre. Non capisco dunque nelle posizioni del Pdl quanto ci sia di tattica e quanto di realtà».

Sembra che questa minaccia delle urne vi spaventi alquanto. Avete paura di perdere contro Berlusconi?

«Se è una pressione per farci cedere ad un ricatto, non è immaginabile scambiare le regole dello stato di diritto con la durata di un governo. Chi dovesse interrompere questo percorso, se pure ci riuscisse,

ne pagherà le conseguenze nelle urne, quando sarà il momento. E non nutriamo alcun timore, perché mi pare che nel nostro campo di candidati che possono vincere ce ne sia più d' uno».

Il suo endorsement a Renzi non è stato prematuro? Potrebbe ritrovarsi a dover scegliere tra lui e Letta alle primarie per la premiership...«Renzi ha detto che si candiderà segretario. Se si svolgerà il congresso del Pd, al momento i candidati sono lui, Cuperlo e Civati. Avverto il sentimento di cambiamento e la voglia di vincere che sono dietro il sostegno trasversale a Matteo e se lui lavora per unire il Pd sono pronto a votarlo. È una scelta molto trasparente. Io non credo che si andrà a votare a breve, perché le parole di Napolitano mi sembrano di una chiarezza assoluta. Quindi ora parliamo del segretario del partito, sapendo che stiamo per fare il congresso. Quando la legislatura finirà, tra sei mesi, un anno o due, parleremo della premiership».

Bersani non l' ha presa bene e le ha dato dell' opportunist.

Renzi sembra freddino e non ha speso una parola per ringraziarla...

«Io ho espresso un sostegno a Matteo senza pensare di ricevere nulla in cambio. Se uno non vota Renzi, non ha capito la domanda di cambiamento e se lo vota gli dicono che è saltato sul carro del vincitore. Cosa dovrei fare, non votare? Io ho fatto questa scelta in modo convinto, sapendo che mi sarei preso qualche critica e in cambio di nulla.

Bersani ed io ci siamo già trovati uno contro l' altro alle primarie e dopo abbiamo collaborato quattro anni. Figuriamoci se pone un problema nei rapporti personali sostenere due candidati diversi».

L' ha accusata di aver fatto una scelta di posizionamento solo a fini tattici. Critica errata?

«Non direi mai di dire che uno sostiene Cuperlo solo per tattica, rispetto ogni scelta. E dopo le primarie si torna a lavorare insieme. E questo dovrebbero dirsi i candidati. Quello che va scongiurato è il ritorno alle origini con uno schema Ds-Ppi, già superato dai nostri elettori».

Stabilizzati 309 «camici bianchi»

Le aziende palermitane hanno adottato la circolare del giugno scorso dell' assessore Borsellino.

Finalmente una notizia importante dal vasto panorama della sanità siciliana. Grazie alla circolare emanata il 28 giugno scorso dall' assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino che «sbloccava» in tutta l' Isola almeno mille assunzioni, nelle quattro aziende del capoluogo: azienda ospedaliera «Civico», Asp, azienda ospedaliera universitaria Policlinico e azienda ospedaliera «Villa Sofia - Cervello» i rispettivi commissari straordinari, hanno provveduto alla stabilizzazione, per il momento di 309 «camici bianchi». La parte del leone, stavolta è toccata all' azienda ospedaliera «Villa Sofia - Cervello» che farà firmare i contratti a tempo indeterminato a 124 operatori tra medici e paramedici. Segue l' Asp con 102 assunzioni, l' azienda «Civico» con 69 e l' azienda Policlinico con 14. Così come previsto da un' altra circolare inviata ai commissari straordinari delle quattro aziende - ma il provvedimento riguarda anche tutte le altre aziende sanitarie ed ospedaliere diffuse nelle altre province - ha «ordinato» ai responsabili delle aziende di procedere per il momento alla stabilizzazione di tutto quel personale vincitore di concorso. Altro punto da non sottovalutare e che era ben chiaro nella circolare dello scorso giugno, l' assessore alla Salute ha pure «imposto» ai commissari straordinari anche le aree interessate per le assunzioni a tempo indeterminato: anestesia e rianimazione; medicina e chirurgia di accettazione e di urgenza; area della diagnostica per immagini (radiologia), nonché per l' assistenza diagnostica e terapeutica per la quale è necessario l' utilizzo delle alte tecnologie (radioterapia, fisica medica, medicina nucleare); area materno - infantile; farmacia. Per quanto riguarda, invece, il comparto profili sanitari le aree interessate sono: infermieri (compresi quelli pediatrici); ostetrici; tecnici sanitari di radiologia medica; tecnici della riabilitazione.

Le direzioni aziendali avevano più volte rappresentato la necessità di provvedere all' urgente immissione in servizio di personale a tempo indeterminato, giustificate dalla indifferibile esigenza di garantire la costante ed efficiente erogazione dei servizi sanitari e il rispetto dei livelli essenziali di assistenza, altrimenti compromessa da una persistente e cronica carenza di personale sanitario. Tale situazione aveva determinato nel tempo il ricorso a rapporti di lavoro a tempo determinato, in quanto ritenuti indispensabili per non compromettere l' assolvimento ed il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza. Sull' argomento era intervenuta anche la Corte dei Conti, Sezione Controllo per la Regione

Stabilizzati 309 «camici bianchi»
Le aziende palermitane hanno adottato la circolare del giugno scorso dell'assessore Borsellino

ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO

AZIENDA OSPEDALIERA CIVICO	69
ASP (AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE)	102
AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO	14
AZIENDA OSPEDALIERA VILLA SOFIA-CERVELLO	124

CILIOSPEDI
Civico e Villa Sofia, più spazio all'emergenza

L'Asp incrementa le Rianimazioni
L'azienda sanitaria. Dal 18 al 20 settembre firmeranno il contratto 102 figure professionali

Sicilia, la quale aveva evidenziato talune criticità in ordine al mancato rispetto da parte delle aziende sanitarie regionali del limite di spesa in materia di assunzioni di personale a tempo determinato, di contratti di collaborazione coordinata e continuativa e convenzioni e per il quale l' assessorato si è subito attivato per fornire una manovra correttiva entro i 90 giorni previsti. La stessa Corte dei Conti, con il giudizio di parificazione appena pubblicato aveva anche precisato che «tale obbligo di riduzione non può tuttavia colpire i rapporti di lavoro che, in ragione dell' elevato livello di specializzazione e/o dell' infungibilità della prestazione resa, risultano essenziali e funzionali»

informatizzazione dell' Ospedale e di conseguenza la qualità delle prestazioni rese ai cittadini".

L' Azienda sottolinea anche "il notevole risparmio, se si considera che l' Arnas "con questo nuovo sistema spende più o meno quanto impiegava per la sola manutenzione delle attrezzature informatiche". Come dire un avanzamento a costo quasi zero in quella che è la più grande azienda ospedaliera della Sicilia. È da segnalare infine il livello della gara, "hanno partecipato gli operatori del settore più rappresentativi a livello internazionale", ha vinto il grande ribasso di Esaote e Fujifilm. Sempre sull' informatizzazione, al Civico è in corso il rinnovamento della rete aziendale, e completamento del lavoro il sistema per la trasmissione dei dati informatici "sarà più ve.

Il 52% dei laureati lavora già dopo un anno Il prof. Catania: «Sappiamo formare i medici»

Il 52% dei laureati in discipline medico-sanitarie all'Università di Catania trova lavoro un anno dopo il conseguimento del titolo, quando la media italiana è del 61%. L'ultima rilevazione di Almalaurea, relativa ai giovani che hanno concluso il ciclo di studi accademici nel 2011, è stata ripresa da Exposanità Bologna. I dati ci restituiscono anche una nota positiva, sebbene di misura, in relazione al primo stipendio, che a Catania supera i 1.200 euro, mentre la media nazionale è di 1.192. L'ateneo catanese occupa la ventiduesima posizione per quanto riguarda il numero di impiegati mentre è al tredicesimo posto nella classifica degli stipendi medi percepiti, in entrambi i casi davanti alle altre università siciliane.

«La domanda di sanità e assistenza nel nostro Paese è destinata a crescere» commenta Marilena Pavarelli, project manager di Exposanità, che si terrà a Bologna dal 21 al 24 maggio del prossimo anno. Una conseguenza di questa domanda crescente è la performance dei medici specializzati, il cui tasso di impiego è superiore a quello dei laureati nelle altre discipline della sanità. «Tutti i giovani colleghi - spiega il prof. Gaetano Catania, presidente del corso di laurea in Medicina - a eccezione di chi ha frequentato la chirurgia generale, hanno trovato lavoro subito e con relativa facilità. Soprattutto gli anestesisti, ma anche dermatologi, cardiologi, oculisti... insomma, tutti.

«Lo scorso anno- confessa il prof. Catania - sono stato contattato dall'assessore alla Sanità della Lombardia che invitava i giovani pediatri a trasferirsi lì». Cosa abbia spinto un amministratore padano, esponente di una giunta in cui la presenza leghista era ampia, a superare il quasi tabù del reclutamento di persone provenienti dalla Sicilia? «Formiamo bene, vorrei dire sappiamo formare meglio i nostri medici - afferma il prof. Catania - e se lei fa un giro tra gli ospedali del Nord, soprattutto la Lombardia, trova tanti siciliani provenienti da questa Università». Non è solo campanile, l'orgoglio del presidente del corso di laurea sposa necessità e virtù quando aggiunge che «non si può più pensare di trovare il lavoro di fronte casa, le opportunità si devono cercare e cogliere: ci sono anche nostri medici che lavorano in molti centri dell'Unione Europea». Se non proprio di fronte, almeno nei paraggi di casa ci sono occasioni da capitalizzare. La svolta è

test universitari
Prima prova dei corsi a numero chiuso programmati dal ministero con data unica su tutto il territorio nazionale

«I nostri sogni racchiusi in quaranta domande»
Professioni sanitarie tra le scelte più gettonate: 4.359 iscritti per 348 posti

«Si sta lavorando per rendere più equi i bonus maturità»

I DATI DI ALMALAUREA
Il 52% dei laureati lavora già dopo un anno Il prof. Catania: «Sappiamo formare i medici»

Pront'Artigiano
riparazioni in casa

venuta dall' accorpamento dell' area dell' emergenza medico -chirurgica, che ha aperto la porta delle strutture pubbliche a numerosi giovani professionisti negli ospedali della città, ma anche in provincia e nel resto della Sicilia, mentre altri hanno trovato spazio nelle strutture convenzionate, attraverso la Regione, con il Servizio sanitario nazionale.

Casa di riposo Ipab Marano.

«Possibilità di ampliamento dei servizi»

Grandi passi compiuti negli ultimi anni e concrete possibilità di ampliamento dell'offerta di servizi. Si può sintetizzare così la relazione conclusiva presentata al sindaco Roberto Bonaccorsi dal presidente dell' Ipab "Casa di riposo Leonardo Marano" Salvo Pistorio, a conclusione del proprio mandato.

La "Marano" è l' unica Ipab del circondario dedicata agli anziani, una ventina circa quelli che ospita. Il Consiglio d' amministrazione uscente al suo insediamento, nel 2007, ha trovato un disavanzo di amministrazione di circa 345mila euro; una situazione che ha portato il Cda a dovere compiere un' opera di risanamento effettuando risparmi sul personale, trasformando dei contratti da tempo pieno a tempo parziale, riducendo il personale amministrativo ed esternalizzando alcuni servizi. «Abbiamo ridimensionato la spesa corrente, ma il debito ereditato è rimasto - spiega Pistorio -. Abbiamo anche effettuato una ricognizione patrimoniale, ma il patrimonio dell' ente non può essere dismesso se non per il recupero edilizio. Per questo abbiamo preferito attendere una legge che consenta, invece, di dismettere il patrimonio per risanare i debiti».

Malgrado le difficoltà economiche, sono notevoli i risultati raggiunti dall' Ipab: nel 2012 l' ente si è accreditato presso l' assessorato regionale alla Famiglia e questo ha permesso di stipulare le convenzioni con i Comuni e di essere iscritti all' albo regionale delle case di riposo. L' Ipab si è accreditato anche presso l' assessorato alla Salute, in via provvisoria, per potere ospitare anche lungoassistiti con patologie cronicodegenerative. Il Cda ha già inviato richieste di convenzione con l' Asp e adesso si è in attesa di riscontro.

Il Cda ha anche varato il nuovo statuto, in attesa di approvazione da parte della Regione a cui l' atto è stato spedito nel 2010. Deliberata altresì anche la fusione con l' Ipab Bonaventura, ente commissariato e inattivo. Anche su questo si attende il responso della Regione. Dal nuovo statuto e dalla fusione tra le due Ipab la "Marano potrebbe ampliare la propria offerta e, nelle intenzioni del Cda uscente, c' è la realizzazione di un asilo nido pubblico, che a Giarre non c' è».

Salvo Pistorio, frattanto, al sindaco ha espresso la propria disponibilità per proseguire nel mandato. Al sindaco Bonaccorsi spetta, adesso, indicare quattro membri per il nuovo Cda (un altro dovrà essere indicato dalla Curia di Acireale) scegliendo tra persone che a Giarre si sono distinte per meriti nell' attività sociale. I soggetti indicati dovranno poi essere nominati dall' assessore regionale alla famiglia.



I pediatri della Fimp Sicilia.

RICETTA ELETTRONICA A RISCHIO

Senza il riconoscimento del contributo economico, previsto dal "Protocollo d'intesa su ricetta elettronica e flussi informativi - Pediatri di libera scelta" siglato con la Regione (Gurs n. 6 del 2 febbraio 2013), la ricetta elettronica al via in Sicilia rischia una partenza in salita. La denuncia arriva dai pediatri siciliani della Fimp che in una lettera inviata all'assessore regionale alla Salute, al direttore generale dell'assessorato e ai direttori generali delle ASP siciliane lamentano il mancato rispetto degli accordi secondi cui a fronte dell'impegno richiesto per la produzione e la trasmissione dei dati, per il necessario adeguamento dei software di gestione paziente in uso e per l'integrazione con i sistemi regionali e nazionali, «l'assessorato della Salute riconosce ai pediatri di libera scelta un modesto contributo economico per il triennio 2013-2015».

Il tutto secondo un preciso e condiviso cronoprogramma.

Il ruolo di marcia ha però saltato qualche tappa se è vero che i contributi promessi ai pediatri di famiglia non sono arrivati, ma è stato appena pubblicato il decreto che dal 16 settembre rende obbligatorio l'utilizzo delle ricette in formato elettronico dematerializzato al posto di quelle cartacee.

Nella loro lettera i pediatri della Fimp Sicilia sottolineano anche che le «fasi propedeutiche di sperimentazione, per testare e validare le procedure di dematerializzazione della ricetta elettronica, sono state condotte in modo inadeguato ed insufficiente, nella metodica, nella tempestiva e per rilevanza dei soggetti sperimentatori coinvolti (farmacie e medici), con tutte le criticità che ne potrebbero conseguire».

Ne deriva, afferma Adolfo Porto, segretario regionale della Fimp Sicilia, che «così come la parte pubblica disconosce gli obblighi e disattende l'applicazione, i pediatri di famiglia disconosceranno e disattenderanno il recente decreto sulla dematerializzazione della ricetta elettronica».

Ma la battaglia dei pediatri non finisce qui. «In atto - spiega Portola Regione si serve dei software, delle utenze (collegamento ad internet) e degli strumenti messi a disposizione dai medici del territorio, in questo caso dai pediatri di famiglia. Per tali motivi la Regione offre un modestissimo contributo per ottenere tali servizi, ma in questo caso la pubblica amministrazione è inadempiente, pertanto potremmo essere costretti a ricorrere ai decreti ingiuntivi». Si tratta di uno strumento di tutela che Fimp Sicilia si appresta ad adottare anche per il mancato riconoscimento dei diritti sindacali e per la mancata

The collage contains several distinct sections:

- Top Left:** A weather forecast table for Sicily, showing temperatures and conditions for various cities like Palermo, Catania, and Agrigento.
- Top Center:** A small article titled "Amarcord" with the sub-header "DOPPIETTE, FUNGHI E UVA IN CODA ALL'ESTATE".
- Top Right:** A large article titled "I pediatri della Fimp Sicilia RICETTA ELETTRONICA A RISCHIO".
- Middle Left:** A cartoon titled "La vignetta" with the text "No, cambiato sesso e sono caparrotto, per risultanti? Cambiare sesso non è più un tabù. Doppia di richieste".
- Middle Right:** A section titled "Grecia" with the sub-header "La crisi senza fine Topolano".
- Bottom Left:** A section titled "NINO PANZERA" with a sub-header "NINO PANZERA".
- Bottom Center:** A section titled "NINO PANZERA" with a sub-header "NINO PANZERA".
- Bottom Right:** A section titled "NINO PANZERA" with a sub-header "NINO PANZERA".

attuazione del libretto sanitario pediatrico, istituto contrattuale previsto dall' Accordo regionale del 2011.